

■ ■ ILVA

Famiglia Riva irresponsabile, commissariare se necessario

■ ■ CESARE DAMIANO

Riva annuncia 1400 esuberi in sette stabilimenti in Italia. La notizia, grave, è dell'altro ieri. Lo ha comunicato l'azienda alla stampa specificando che la decisione è legata all'impossibilità di mandare avanti gli impianti a causa del nuovo sequestro richiesto dalla procura di Taranto: un miliardo di euro (circa) tra beni e depositi bancari. L'azione preventiva da parte del tribunale è legata al risanamento dell'area industriale e delle zone limitrofe della città.

Una vicenda complessa esplosa il 26 luglio del 2012 con l'ordinanza di sequestro degli impianti da parte della magistratura ionica: in quell'occasione ho ribadito come fosse prioritario far proseguire l'attività dell'Ilva affrontando, da un lato, il tema della occupazione territoriale e, dall'altro, il diritto alla salute dei lavoratori e dei cittadini: due punti fondamentali messi a dura prova nel pieno della crisi economica del paese.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... ILVA ...

Famiglia Riva irresponsabile, commissariare se necessario

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ CESARE DAMIANO

La siderurgia italiana è ancora oggi un settore trainante dal quale dipende una percentuale importante del prodotto interno lordo. Una industria di base che fa girare l'intera economia e che garantisce lavoro e reddito a decine di migliaia di famiglie.

Oggi come ieri restiamo sbalorditi di fronte alla inaccettabile facilità con la quale si lasciano lavoratori a casa o in cassa integrazione. Eppure l'annuncio degli esuberi dell'altro ieri da parte del gruppo Riva, non è che il risultato di una scelta aziendale e non dipende da una ordinanza di fermo degli impianti come abbiamo visto nel caso di Taranto.

Come Partito democratico abbiamo sostenuto con forza la ricerca di una soluzione per l'impianto ionico e non possiamo che chiederlo con determinazione anche oggi. È di buon auspicio la dichiarazione di ieri del ministro Zanona-

to sulla scelta del governo di aprire un tavolo con l'azienda e le parti sociali per evitare il dramma della disoccupazione. È importante attivare immediatamente la cassa integrazione, ma non dobbiamo dimenticare che sono state coinvolte aziende con buoni portafogli d'ordine e che non hanno avuto problemi di crisi di mercato.

La questione, quindi, è quella di garantire una ripresa produttiva e non soltanto una tutela assistenziale. Del resto sono impianti in cui non insistono gli enormi danni ambientali che l'Ilva ha procurato a Taranto e che sono stati all'origine della sentenza della magistratura. Stabilimento, quello pugliese, che è stato commissariato e che attualmente attende l'applicazione della nuova Aia approvata dal governo nel maggio scorso. Una soluzione che mette insieme risanamento, bonifiche aziendali e territoriali e che consente la continuità della produzione e dell'occupazione.

In questi mesi il tema dello sviluppo e del lavoro è stato oggetto di iniziativa da parte del governo con alcuni inter-

venti: la restituzione dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, misure di sostegno dell'occupazione, in particolare per i giovani, un rifinanziamento, da completare, che riguarda la cassa integrazione in deroga. Di fronte a queste scelte risultano tanto più inaccettabili notizie come quella dei 1400 esuberi nei sette impianti in Italia. L'impegno del Partito democratico è riportare il paese nel sentiero della crescita economica e dell'occupazione.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario mantenere un atteggiamento fermo nei confronti di minacce di licenziamento senza garanzia alcuna per i lavoratori: per questo motivo noi pensiamo che non si debba escludere l'eventuale commissariamento anche di queste aziende del gruppo Riva.

Nessuno strumento deve essere escluso per evitare nuova disoccupazione e un processo accelerato di desertificazione industriale in settori, come quelli dell'acciaio, fondamentali per l'economia e per il futuro del paese.

